

Rassegna Stampa

DIAGNOSI E CURA DELLA CALCOLOSI: LIMITARE L'ESPOSIZIONE ALLE RADIAZIONI È POSSIBILE.

IL DOTT. FILIPPO NIGRO TRA I PRIMI IN EUROPA.



La diagnosi e cura della calcolosi richiede che il paziente venga ripetutamente esposto alle radiazioni. Un soggetto colpito da una colica renale viene esaminato con la TAC senza mezzo di contrasto e, una volta confermata la presenza di un calcolo nell'uretere, l'intervento di rimozione mediante endoscopia viene monitorato esponendo il paziente ad una ulteriore dose di radiazioni.

Secondo l'equipe di Urologia del S. Bortolo, reparto diretto dal Prof. Andrea Tasca, di cui il Dott. Filippo Nigro fa parte, si può e si deve ridurre l'esposizione alle radiazioni dei pazienti affetti da questa patologia, perché i danni provocati dai raggi X sono sempre in agguato e possono manifestarsi a distanza di anni.

Spiega il Dott. Nigro che *"E' sufficiente un Sievert per far ammalare in modo grave un individuo (l'unità di misura dell'esposizione alle radiazioni è il milliSievert) e il limite massimo di esposizione del personale sanitario è fissato in 50 milliSievert/anno. Ma se un medico non è sensibilizzato agli effetti collaterali che possono derivare da un'esposizione ripetuta alle radiazioni, anche solo durante un singolo episodio di colica renale si può raggiungere la dose di 50 milliSievert. Se poi il paziente ha bisogno di una seconda terapia, la quantità complessiva di radiazioni assorbite può superare la soglia di pericolo"*.



Lo studio presentato dal Dott. F. Nigro è stato premiato come migliore contributo scientifico nella sessione dedicata all'urolitiasi al Congresso 2014, tenutosi a Stoccolma, dell'*European Urological Association*.

Lo stesso studio era stato presentato dal Dott. Nigro all'ultimo Congresso Nazionale di Urologia tenutosi a Rimini, dove aveva ricevuto il **Premio D'Armiato**, massimo riconoscimento della Società Italiana di Urologia in ambito di Endourologia.

Grazie allo studio sviluppato dal Dott. Nigro e dai suoi colleghi, quanti operano, sia a livello nazionale, sia internazionale, nel campo dell'Urologia, sono oggi maggiormente sensibilizzati a ridurre l'esposizione alle radiazioni allo stretto necessario.